

UCCELLACCI E UCCELLINI

Regia, soggetto e sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini - **Fotografia:** Tonino Delli Colli, Mario Bernardo - **Musica:** Ennio Morricone - **Interpreti:** Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi, Francesco Leonetti, Gabriele Baldini, Riccardo Redi, Lena Lin Solaro, Rossana di Rocco, Vittorio Vittori - 1966, 88', Nazionale.

Totò e Ninetto Innocenti sono un padre e un figlio, che con totale insensibilità sfrattano la povera gente che non paga l'affitto. Durante il tragitto per la strada, un corvo parlante, intellettuale veteromarxista, cerca di toccare le loro coscienze. Ma la coppia, indifferente, dopo aver assistito ai funerali di Togliatti uccide il povero corvo chiacchierino: e se lo mangia...

"Uccellacci e Uccellini è stato il mio film che ho amato e continuo ad amare di più. (...) Mai ho scelto per tema di un film un soggetto così difficile: la crisi del marxismo della Resistenza e degli anni Cinquanta, (...) subita e vissuta, dall'interno, da un marxista, che non è tuttavia disposto a credere che il marxismo sia finito (il buon corvo dice: "Io non piango sulla fine delle mie idee, perché verrà di sicuro qualcun altro a prendere in mano la mia bandiera e portarla avanti! È su me stesso che piango..."). Non è finito naturalmente nella misura che sappia accettare molte nuove realtà (adombrate nel film: lo scandalo del Terzo Mondo, i Cinesi e, soprattutto, l'immensità della storia umana e la fine del mondo, con l'implicita religiosa, che sono l'altro tema del film). (...) Ho scritto la sceneggiatura tenendo presente un corvo marxista, ma non del tutto ancora liberato dal corvo anarchico, indipendente, dolce e veritiero. A questo punto, il corvo è diventato autobiografico, una specie di metafora irregolare dell'autore. Totò e Ninetto rappresentano invece gli italiani innocenti che sono intorno a noi, che non sono coinvolti nella storia, che stanno acquisendo il primo jota di coscienza: questo quando incontrano il marxismo nelle sembianze del corvo. (...) Ho scelto Totò per quello che è. Volevo un personaggio estremamente umano, cioè che avesse quel fondo napoletano e bonario, e così immediatamente comprensibile, che ha Totò. E nello stesso tempo volevo che questo essere umano così medio, così 'brava persona', avesse anche qualcosa di assurdo, di surreale, cioè di clownesco, e mi sembra che Totò sintetizzi felicemente questi elementi." (Pier Paolo Pasolini)

Il concetto centrale del film è quello del ruolo dell'intellettuale nella società moderna (di allora). Il Corvo-Pasolini è un rompiscatole. La sua voce è un sibilo fastidioso per Totò e Ninetto che hanno ben altro cui pensare. Le sue parole risultano ai due inutili e sterili. Ridondanti lamentele ed effimeri romanticismi di maniera. E cosa se ne fa la società di questi intellettuali così scomodi? Se li mangia perché: *"tanto se non lo mangiamo noi se lo mangia qualcun altro"*. Questa è l'amara considerazione dell'intellettuale marxista Pier Paolo Pasolini che ha scritto un film sul pessimismo politico, religioso e sociale. È lui che dice: *"Io vengo da lontano, il mio paese si chiama ideologia, vivo nella capitale, la città del futuro, in via Carlo Marx al numero settanta volte sette!"*. È lui, il Corvo, che si ritrova stecchito e bruciato tra la polvere e la terra. *"Uccellacci e Uccellini"* è forse il film più maturo del regista bolognese. La forma è quella di una lunga parabola simbolica caratterizzata dall'accelerazione delle immagini e da alcuni fermi immagine pirotecnici. (Riccardo Marra, www.ilcibicida.com)